

Un thriller con tinte noir, il romanzo di Massimo Rossi ha uno di quegli intrecci che partono pian piano, quasi sottotono, per aumentare poi di ritmo mentre la narrazione procede, tenendo il lettore incollato alle pagine fino all'epilogo.

Gli elementi per risultare avvincente ci sono tutti: un posto idilliaco in cui vivere, una piccola comunità dove il tempo sembra essersi fermato, l'arrivo di stranieri che porta lo squilibrio facendo sì che i tanti segreti celati per anni sembrano, di colpo, diventare più pesanti. Il maggior pregio del romanzo è, probabilmente, rappresentato dallo stile fresco e piacevole dell'autore, che riesce a coinvolgere il lettore senza alcuna fatica; particolarmente da apprezzare la delicatezza con cui affronta i temi scottanti presenti nel romanzo. Massimo Rossi, infatti, parla anche di pedofilia ed omosessualità ma lo fa in modo soft, senza *accanirsi* su inutili dettagli e senza cadere nella banalità. Se le ambientazioni sono suggestive e ben curate, i personaggi sono invece tratteggiati in modo essenziale: sono forse tanti per andare più a fondo, eppure risultano caratterizzati esattamente quanto serve per inquadrarli bene all'interno della storia e riconoscerli nel ruolo loro assegnato. Qualche ingenuità nella trama non manca, così come qualche passaggio che a volte rallenta un pochino il ritmo, eppure *L'ombra del bosco scarno* è un libro piacevolissimo, che una volta preso in mano è difficile mettere da parte fino a che non si giunge alla parola "fine". E' un romanzo che fa riflettere, che trasmette emozioni (ed ansietà!) e che ci ricorda che il male, quasi sempre, si nasconde più vicino di quanto immaginiamo. Da leggere.

Maria Guidi

